

La storia naturale dell'ipertrofia prostatica

Il problema è sotto gli occhi di tutti. E colpisce moltissime persone, se si pensa che interessa quasi quattro over-50 su cinque con pesanti costi per il sistema sanitario. L'ipertrofia prostatica benigna è la causa di più di 40.000 operazioni l'anno e di quasi 15.000 ricoveri. Il meccanismo attraverso cui si verifica il danno è chiaro nella sua complessità. L'aumento del volume prostatico porta in primo luogo a disturbi menzionali molto limitati, per l'azione compensatoria del detrusore vescicale. Ma quando la vescica non riesce più a compensare la situazione attraverso la sua azione muscolare inizia quella che gli esperti definiscono fase di scompenso, con la comparsa di due tipi di disturbi. Quelli ostruttivi si caratterizzano per la difficoltà ad iniziare la minzione, con comparsa di gocciolamento post-minzionale e difficoltà ad interrompere l'atto. I fastidi irritativi, invece, sono legati alla comparsa di urgenza menzionale, difficoltà al completo svuotamento della vescica e altri fastidi, che possono portare alla ritenzione completa. I farmaci, a prescindere dalla classe terapeutica che si propone al paziente (dagli alfa-litici agli inibitori della 5alfa-reduttasi fino ad altri principi attivi) possono essere di grande aiuto nel controllo del quadro, arrivando (in monoterapia o in associazione) ad un'efficacia superiore al 70 per cento.